



Il festival Liberevento “L’eresia del Cannonau” con Nemus

Con lo scrittore Gesuino Nemus e il suo ultimo libro “L’eresia del cannonau” domenica cala il siparo sul festival culturale Liberevento, organizzato dall’associazione Contramilonga. L’appuntamento è alle 21,30 nel Nuraghe Seruci di Gonnessa dove Nemus ripercorrerà le pagine del suo libro (edito nel 2019 da Elio) con il gior-

nalista Manolo Mureddu. A Telévrus una bambina di dieci anni sparisce nel nulla – è questo l’episodio centrale del libro –. Tutta la comunità si stringe alla famiglia nelle ricerche: dal maresciallo Ettore Tigassu al centenario Aedo Pistis, fino agli sgangherati avventori della mesita del paese, devoti al vino Cannonau. Un microcosmo a cui il lettore avrà accesso a poco a poco insieme allo

“straniero”: Ferruccio, milanese, che ha finito di scontare ventisei anni di prigione e deve riprendere confidenza con il mondo.

La serata prosegue con “Cinquette tirato a lucido. Il concerto che sconcerta”, spettacolo firmato Lucidosottile che vedrà protagoniste le voci di Carla Caredda, Daniela Pibiri, Alessandro Ragatzu e Stefano Onano accompagnati al piano da Federico Melis.

L’intervista Arpaia oggi a Mintuà: «Ricucio i vuoti della nostra storia»

di Giuseppe Pulina

A Tempio lo scrittore parla del romanzo “Fantasma dei fatti” Sullo sfondo gli anni Sessanta

Bruno Arpaia non si sottrae alle anticipazioni, assolvendo come sacro dovere del scrittore anche l’obbligo non sempre leggero delle interviste. L’ultimo romanzo “Fantasma dei fatti” ci consegna ancora una volta una precisa idea di narrativa: ci si può immergere nella storia, anche la più recente e provare a raccontarla con gli strumenti del narratore.

Quali sono questi strumenti e quanto l’opera di uno scrittore può essere utile per rammentare gli sfilacciamenti della storia ufficiale?

«Sciaccia diceva che c’è una letteratura che non parla solo di fatti, ma dell’immaginario che c’è intorno, perché la verità dipende dalle interpretazioni, non essendoci fatti nudi e crudi, ma tanti buchi neri che il romanzo colma con l’immaginazione. Il romanzo si adatta anche a una caratteristica dell’uomo sapiens, siamo animali che raccontano e siamo diventati uomini quando abbiamo imparato a raccontare, servendoci della capacità di immaginare per riempire i vuoti della storia. Penso al mio romanzo su Benjamin, dove immagino delle cose sulla base dei fatti accertati. Avremo però sempre dei vuoti, e, come si fa con la settimana

enigmistica, si uniscono i puntini per provare a dare un senso coerente al tutto».

La vicenda raccontata riporta ai primi anni ‘60, intensi e controversi. Che cosa ha richiamato la sua attenzione?

«Le storie messe insieme sono avvenute in un periodo molto ristretto e costituiscono un punto di svolta per la storia italiana. È in quel momento che abbiamo scelto un modello di sviluppo senza conoscenza che, pian piano, ci ha distanziato dal resto dei Paesi per così dire avanzati. Abbiamo puntato su uno sviluppo senza ricerca e senza innovazione. Parlando di quel periodo, ho individuato in quegli anni cruciali il punto di svolta della storia nazionale. Saremmo potuti diventare un altro Paese, ma vuoi per l’inadeguatezza della classe dirigente, ci siamo ritrovati in un modello di sviluppo di cui paghiamo le conseguenze».

Il personaggio chiave del romanzo Tom il Greco, è, come lei dice, un autentico “figlio di puttana”. Come fare a fidarsi di uno così?

«Sembrava il figlio di puttana per eccellenza, il classico cattivo dei film, ma la realtà si mostra più complessa di quello che pensiamo. Fondamentalmente era un personaggio da guerra fredda, che giocava se-



Uno degli incontri del festival Mintuà. In basso Bruno Arpaia

L’INCONTRO Oggi alle 21 in piazza San Pietro

Bruno Arpaia è uno dei protagonisti di “Mintuà”, la rassegna letteraria organizzata da Carta Dannata che, tra il 20 e il 25 agosto, ospita a Tempio alcuni dei nomi eccellenti del panorama editoriale nazionale. Per ascoltarlo e saperne di più sul “Fantasma dei fatti”, l’ultimo romanzo pubblicato da Guanda, l’appuntamento è per oggi in Piazza San Pietro a Tempio alle ore 21.

condo certe regole. Quando i socialisti andarono al governo, è stato grazie a lui che gli Stati Uniti non invasero l’Italia. Sappiamo che morì di infarto prima della testimonianza che avrebbe dovuto rendere e che ci furono altre morti stranissime».

Nel libro racconta la sua verità basata su documenti che ho ritrovato?

«Se un messaggio c’è, è che le cose sono sempre più complesse e sfumate di quanto si creda. Viviamo in un’epoca di risposte semplici e tranquillizzanti. Il caos fa paura e così propendiamo per risposte semplici. Ha tradotto diversi scrittori spagnoli e ispanoamericani, Zaifón ad esempio, e conosciuto bene Sepúlveda».

Con la loro morte che cosa abbiamo perso?

«Non conoscevo benissimo Zaifón, ma posso dire che era una persona di una cortesia enorme. Io e Sepúlveda eravamo invece veramente amici. È stato un compagno di strada e una persona di una generosità incredibile. Nei suoi confronti provo un senso di colpa. Lo avrei voluto rivedere un’ultima volta, ma questo non è stato possibile nemmeno per la moglie. Che cosa abbiamo perso? Penso alla sua capacità di scrittura apparentemente semplice, che non presenta mai intoppi quando la leggi e che alla fine ti lascia tanto dentro. Si è cimentato con tutti i generi, reportage, romanzi, fiabe, era un narratore puro. Mi vengono in mente certi passaggi di Patagonia express, meravigliosi, e quella sua apparente facilità di scrittura che asciugava sino alla fine».



53ª MOSTRA DELL’ARTIGIANATO SARDO
Il meglio dell’artigianato sardo in mostra a Samugheo

01.08.20
☞ **06.09.20**

LUN – DOM
10:00/13:00 - 15:30/20:30

Ex Cantina Sociale
Via Brigata Sassari
Samugheo

MURATS

MINIARTEXTIL
29ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA

POP UP

1 AGO – 6 SET 2020
LUN – DOM
10:00/13:00 - 15:30/20:30

MUSEO MURATS
VIA BOLOGNA
SAMUGHEO

MURATS ARTEARTE MINIARTEXTIL